

Cultura

Bibliografia L'opera omnia nel doppio Meridiano e altre pubblicazioni

Esce oggi in libreria il Meridiano Mondadori che contiene tutti gli scritti di don Lorenzo Milani. L'opera è diretta da Alberto Melloni: i curatori sono Federico Ruozi, Anna Carfora, Valentina Oldano e Sergio Tanzarella. Il Meridiano è composto di due tomi (pagine CXXXII-1.388 e 1.426, € 140): il primo comprende i testi del sacerdote (tra i più noti, *Esperienze pastorali* e *Lettera a una professoressa*); il secondo raccoglie l'epistolario privato. Esce inoltre il 10

maggio prossimo l'edizione critica, curata da Tanzarella, dei due scritti di don Milani *Lettera ai cappellani militari* e *Lettera ai giudici* (Il Pozzo di Giacobbe, pagine 155, € 14,90). Sarà in libreria a maggio anche il libro di Andrea Schiavon *Don Milani. Parole per timidi e disobbedienti* (Add editore, pagine 140, € 12). Sulla figura del sacerdote educatore, Eraldo Affinati ha pubblicato l'anno scorso il libro *L'uomo del futuro* (Mondadori). (j. ch.) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Il video di Francesco alla Fiera di Milano. L'occasione: l'edizione completa degli scritti. Sullo sfondo le polemiche intorno al romanzo di Siti con dedica al priore di Barbiana

di **Cristina Taglietti**

Don Milani, presente/assente non previsto nell'alfabeto di Tempo di Libri, è stato il protagonista dell'ultimo giorno della Fiera milanese. Riabilitato da papa Francesco in serata, nel corso della presentazione del monumentale Meridiano Mondadori diretto da Alberto Melloni (due tomi di 3 mila pagine complessive) dopo che, in mattinata, era stato di nuovo tirato per la tonaca nell'incontro che ha visto duellare in punta di fioretto Walter Siti e Michela Marzano: lui autore del romanzo più discusso del momento *Brucciare tutto* (Rizzoli) in cui affronta il tema della pedofilia attraverso la figura di un prete ispirato, in parte, a don Milani (a cui il libro è dedicato); lei autrice di una stroncatura senza appello del volume.

Melloni presenta come la «prima recensione» di un Papa il video di nove minuti in cui Francesco fa giustizia della condanna fatta nel 1958 dalla rivista dei gesuiti «Civiltà cattolica» a *Esperienze pastorali*, il primo libro del priore di Barbiana. Figlio di «genitori non credenti e anticlericali, abituato a una dialettica intellettuale e a una schiettezza che talvolta potevano sembrare troppo ruvide, quando non segnate dalla ribellione» lo ha descritto papa Francesco, sottolineando che queste caratteristiche non potevano non suscitare «scintille» con le strutture ecclesiastiche. Il Papa ha riconosciuto a don Milani di aver praticato «percorsi originali, a volte troppo avanzati e quindi difficili da comprendere nell'immediato». «Mi piacerebbe — ha detto ancora Francesco — che lo ricordassimo come un credente innamorato della Chiesa anche se ferito, ed educatore appassionato con una visione della scuola che mi sembra una risposta alla esigenza del cuore e dell'intelligenza dei nostri ragazzi». Secondo il Papa la sua inquietudine «non era frutto di ribellione ma di amore e di tenerezza per i suoi ragazzi, per il suo gregge, per il quale soffriva e combatteva, per donargli la dignità che, talvolta, veniva negata». Un'inquietudine spirituale, dice il Pontefice, «alimentata dall'amore per il Cristo, per la società e per una scuola che immaginava come un ospedale da campo per soccorrere i feriti».

La pubblicazione del Meridiano Mondadori che — come ha ricordato uno dei curatori, Fe-



Il Papa dalla parte di don Milani «Era ferito, amava la Chiesa»



Pastore

Il Papa nel video diffuso ieri in cui parla della figura di don Lorenzo Milani. In alto: il sacerdote con i ragazzi della scuola di Barbiana dove venne spostato dalla Curia di Firenze nel 1954

derico Ruozi — dà corso a un appello della Fondazione Dossetti per impedire di «lasciare a maggese» il patrimonio enorme di parole lasciate da don Lorenzo, raccoglie anche testi e lezioni orali trascritte integralmente, oltre a più di mille lettere, tra cui 123 inedite e altre ripristinate senza tagli e censure. «La radicalità di don Milani passa attraverso la lingua e l'ironia», ha detto ancora Ruozi citando un passo in cui don Milani promette che farà di tutto per smettere con il «linguaggio sboccato» e un altro in cui dice: «Non misuro molto le parole e non calcolo che cosa conviene dire, ma fa parte di un mio preciso programma».

Quasi una risposta, senza chiamarlo direttamente in causa, a Walter Siti che proprio in alcuni passi delle lettere di don Milani, dal linguaggio forte e provocatorio, ha letto una forma di attrazione del priore per i ragazzi. Anche per

Biografia

Una vita breve e intensa al servizio dei poveri

Lorenzo Milani (1923-1967) nacque a Firenze da genitori non credenti (la madre era di origine ebraica) e si convertì nel 1943. Ordinato sacerdote nel 1947, per i suoi atteggiamenti sgraditi alla gerarchia venne relegato nel 1954 a Barbiana, piccolo centro sperduto dove organizzò una scuola per i ragazzi del paese. È considerato una figura di riferimento per il suo impegno a favore dei poveri e dell'obiezione di coscienza.

Convergenze Gesti senza precedenti. Il Pontefice e l'educatore che la gerarchia aveva emarginato condividono sobrietà e orientamento riformatore

Bergoglio e il prete, le stesse parole: «Sporcarsi le mani»

di **Luigi Accattoli**

Il testo

● S'intitola *Esperienze pastorali* (Libreria editrice Fiorentina, pagine 220, € 12) il primo libro di don Lorenzo Milani che nel 1958 venne ritirato dal commercio in seguito a un intervento del Sant'Uffizio, che lo giudicò «inopportuno»

Dovevano passare cinquant'anni e doveva arrivare un Papa dalla fine del mondo perché don Milani tornasse ad avere piena cittadinanza nella Chiesa. Prima di Francesco mai nessun Papa aveva nominato quel prete scomodo, che pure aveva parlato a tanti e a tanti «distanti» dalla Chiesa aveva fatto conoscere qualcosa del Cristianesimo. Don Milani era considerato quasi un comunista dalla Curia fiorentina e da quella vaticana degli anni Cinquanta, che ne censurarono l'opera maestra *Esperienze pastorali* (1957), e come molti altri ecclesiastici di analogo impegno sociale era stato re-

legato, dall'ufficialità della Chiesa, in una zona d'ombra.

Il recupero del «prete rosso» fiorentino non è un'operazione isolata in questi quattro anni bergogliani. Qualcosa di simile era già avvenuto con gli arcivescovi Romero (beatificato nel 2016), Capovilla (fatto cardinale nel 2014), Camara (per il quale nel 2015 è stato introdotto il processo di beatificazione), per citare solo le figure alte della Chiesa che nei decenni erano state emarginate o dimenticate per sospetto comunismo e che papa Bergoglio ha rimesso in onore.

Pur amato e citato dagli ambienti cattolici impegnati sul fronte della «scelta dei poveri» e dell'obiezione di coscienza sia al servizio militare (una volta) sia alle

spese militari (ancora oggi), il priore di Barbiana fino a tre anni addietro mai era stato nominato o proposto per la lettura in testi e atti ufficiali della Chiesa italiana e della Santa Sede.

L'iniziativa di togliere don Milani dal penoso oblio dell'ufficialità ecclesiastica è venuta dal cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, che nel novembre del 2013 aveva inviato al Papa una docu-

Riconsiderazione

A sollevare la questione è stato nel 2013 l'arcivescovo di Firenze cardinale Giuseppe Betori

mentazione sulla vicenda del volume *Esperienze pastorali* ancora «sotto la proibizione di stampa e di diffusione».

Francesco aveva passato il dossier alla Congregazione per la dottrina della fede e questa aveva comunicato al cardinale che «non c'è stato mai nessun decreto di condanna». Ci fu soltanto — precisava — «una comunicazione all'arcivescovo di Firenze nella quale si suggeriva di ritirare dal commercio il libro e di non ristamparlo o tradurlo». Conclusione della Congregazione resa nota da Betori: oggi «le circostanze sono mutate e pertanto quell'intervento non ha più ragione di sussistere».

Non meraviglia che Francesco nel videomessaggio di ieri abbia

parlato con calore di don Milani. I due hanno aspetti in comune: la severità della vita, l'avversione alle vacanze, l'orientamento riformatore, la passione per l'insegnamento, la scelta dei poveri.

«Il mondo ingiusto l'hanno da raddrizzare i poveri», affermava il parroco di Barbiana. «I poveri vogliono essere protagonisti» sentenza Francesco. «Devo tutto quello che so ai giovani operai e contadini cui ho fatto scuola» diceva l'uno. «È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare dai poveri», proclama l'altro. «Non dobbiamo aver paura di sporcarci», dice il primo. E l'altro: «È difficile fare del bene senza sporcarsi le mani».

www.luigiaccattoli.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA